

**RICOMINCIARE ...PER NON VIVERE INVAVO**  
**LETTERA DALLA CARITAS GENNAIO 2023**

**Almeno a una rondine  
Non lasciare questa terra  
senza avere raccontato  
almeno a una rondine  
ciò che hai sognato di essere,  
icona del più bello tra i figli dell'uomo  
in mite umile rigorosa dolcezza.  
Sogno mille volte tradito  
mille volte risuscitato.**

*(Giancarlo Bruni)*

Con gennaio inizia un nuovo anno. E' il mese che chiama a "**ricominciare**". Ogni tempo che inizia porta con sé la fatica di storie complesse, ma anche la possibilità di riempirlo di novità. Occorre mettere in gioco l'entusiasmo e il coraggio, certi che, dopo la freddezza dell'inverno arriva il tepore della primavera, dopo il tramonto ci sarà l'albeggiare, dopo il dolore della croce verrà la gioia della resurrezione.

A volte nei "**ricominciamenti**" però c'è bisogno di qualcuno che accompagna, qualcuno dalle parole che scaldano il cuore, con i piedi sulla strada della vita e lo sguardo orientato sul bello che germoglia, perché le "brutture" non cancellino la speranza.

Con alcuni abbiamo vissuto dei giorni di spiritualità ad Assisi, organizzati da Caritas Italiana, insieme a don Luigi Verdi, punto di riferimento per tanta gente che vuole "**ricominciare**". Sulla copertina di un suo prezioso libretto, "**Bambini e Innamorati ci salveranno**" (ed. Romena), c'è scritto: "*Sono giorni in cui capisci che sono la bellezza, la semplicità e la fragilità che ci aprono al futuro. Giorni in cui capisci che è questo, proprio questo, il modo nuovo per respirare in questo mondo*".

Davvero è necessario tappare le orecchie di fronte alle lamentele e alle critiche distruttive dei soliti "adoratori della morte", per aprire gli occhi sulla bellezza che

spesso si nasconde nei dettagli e nei frammenti, come il sorriso di un bimbo o le carezze di due innamorati.

E' poi il recupero della semplicità: siamo diventati un po' troppo complicati, mentre i grandi misteri, come quello di Dio, della vita e della morte, sono semplici. A volte siamo insoddisfatti e tristi perché non ci facciamo bastare l'amore, che pure la vita ci riserva. Quanti doni immeritati riceviamo continuamente?!

Infine è importante abbracciare, non respingere o nascondere, le fragilità, che tutti sperimentiamo. Fanno pensare le parole di don Luigi: *“Non sopporto il volontariato: troppo generoso, troppi bravini. Il massimo dell'amore è un'altra cosa: delicatezza, rispetto, perché a volte una mano sulla spalla per una persona è troppo, ed è necessaria una carezza. Ciò che ci insegnerà l'accoglienza non sarà l'efficienza dei progetti, ma la memoria delle nostre ferite, altrimenti continueremo ad avere dei poveri e non dei compagni di viaggio, continueremo a dividere tra ospitati e ospitali”*. Ed allora **ricominciamo** per portare avanti la vita, mai frenarla, eliminando ogni rigidità, mettendo insieme dolcezza e fermezza. *“E per fare questo occorre tornare ad essere “innamorati da morire” della vita, della gente, del creato. Occorre tornare a benedire, ‘dire bene’ di tutto e di tutti.*

Dice don Luigi che bisogna benedire i piedi perché è importante camminare finché si campa. Se si smette di camminare ci stanca e si muore. Benedire le mani perché si posino con delicatezza sulle cose e tocchino in modo carezzevole i tanti crocifissi che la strada ci fa incontrare. Benedire gli occhi perché siano sempre sintonizzati con lo sguardo compassionevole di Dio. E benedire il cuore perché generi l'energia buona dell'amore che porta ad assicurare l'essenziale ad ogni donna e ad ogni uomo: un pezzo di pane, un po' d'affetto e un posto dove sentirsi a casa. Solo così non si vive invano, come dice una stupenda poesia di Emily Dickinson:

*“Se io potrò impedire ad un cuore di spezzarsi,  
non avrò vissuto invano,  
se allevierò il dolore di una vita  
o guarirò una pena*

*o aiuterò un pettirosso caduto*

*a rientrare nel nido*

*non avrò vissuto invano”*